

## XVI Assemblea Diocesana

### FARE NUOVE TUTTE LE COSE Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale

#### 1. UN INTENSO CAMMINO ASSEMBLEARE

*Le associazioni territoriali di base hanno lavorato molto in questo percorso assembleare, cogliendo gli elementi di novità che sono stati loro proposti. I soci non si sono innanzitutto radunati attorno ad un testo da commentare, ma ad **un sogno da condividere in un momento storico che chiede di comprendere il cambiamento d'epoca che è in atto**. Quindi hanno svolto la **verifica** del triennio per individuare quali **risorse** pronte consentono all'associazione di mettersi a **progettare** il nuovo per il bene della Chiesa e della società civile. Hanno descritto i **bisogni del territorio** e hanno indicato le **alleanze** da mantenere o da sviluppare con soggetti della comunità cristiana ma anche della società civile con cui possono condividere la passione per alcuni valori imprescindibili.*

#### Accompagnarsi

Il grande impegno nell'accompagnare e nel lasciarsi accompagnare ha segnato tutte le assemblee, rivelando la necessità che l'accompagnamento **continui anche dopo il rinnovo** e permetta ai progetti ipotizzati di trovare supporto, vivacità, connessioni con altre associazioni e risorse nuove per essere realizzati.

Accompagnarsi vicendevolmente è un segno forte di fraternità associativa, è strumento che consente alle associazioni più piccole e scoraggiate di ritrovare vigore, è la pedagogia di una Chiesa che si legge come popolo di Dio, propositivo accanto ai suoi pastori, e non come un insieme di laici che si limitano ad attendere indicazioni dai presbiteri.

C'è ancora più bisogno di persone entusiaste che siano disposte ad offrire le principali energie della propria dedizione ecclesiale all'AC come responsabili. E' giunto il momento che alcuni di loro siano particolarmente dedicati a **percorsi di ideazione, promozione e accompagnamento dell'AC sul territorio**.

Siano persone che hanno ben chiara l'importanza di partire dai luoghi dove la gente vive, di attivare processi, di ascoltare molto e con grande attenzione, di promuovere le risorse locali e di suscitare collaborazioni ed interesse.

Proprio nella complessità della fase che stiamo vivendo, **la capacità di accompagnare una realtà locale, nel rispetto delle sue peculiarità, non si improvvisa ma richiede un investimento di risorse ed una formazione specifica**, anche nella dimensione della sostenibilità economica (soprattutto per la ricerca di fondi).

Nel prossimo triennio intendiamo dedicare energie specifiche alla metodologia dell'accompagnamento verso i passi concreti che permettono la realizzazione dei progetti nei diversi territori della diocesi.

#### Messaggi forti dal territorio

Attraverso la rilettura dei verbali delle oltre duecento assemblee elettive indette nelle parrocchie, nelle comunità pastorali e nei decanati, si colgono alcuni messaggi molto forti, frequenti, inequivocabili:

- l'importanza di continuare a **puntare su una formazione rivolta a tutte le fasce d'età** e alle diverse condizioni di vita che mantenga lo stile associativo, che metta al centro la vita delle persone e la quotidianità nei diversi ambienti frequentati dal cristiano laico. Particolarmente per il mondo adulto si sottolinea spesso la conferma e il consolidamento di itinerari già presenti e curati sul territorio;
- l'investimento necessario su una **promozione associativa rivolta ai ragazzi, ai**

**giovannissimi e ai giovani.** Pressoché tutti hanno espresso il desiderio di investire e scommettere sulle nuove generazioni, con proposte innovative, accompagnamento, finanziamenti dedicati, nuova progettualità. Tutta l'associazione intende prendersi cura dei più giovani e dei loro spazi perché essi prendano parola, si trovino nei gruppi secondo i loro tempi e le modalità che sono loro congeniali, esprimendo la loro energia e sentendosi profondamente ascoltati. Solo così impareranno a farsi carico della vita e della fede dei loro coetanei, esprimendo un'autentica appartenenza ecclesiale a misura di ragazzi e di giovani;

- la necessità che **l'associazione si faccia conoscere**, comunichi le sue proposte e con esse trasmetta il messaggio sul quale vuole aggregare e far crescere tutti coloro che per vocazione sono chiamati a servire la Chiesa e il mondo attraverso l'Azione Cattolica;
- una sincera presa d'atto delle **resistenze al cambiamento** che si riscontrano nei nostri gruppi, delle fatiche in alcuni casi a sostenere le proposte, della più complessiva crisi di adesione, di appartenenza, di coinvolgimento, di impegno che si sta affrontando;
- una cura continua e paziente per le **relazioni più vicine**, un'attenzione ai singoli soci rispettati per la condizione di vita che stanno vivendo, ad ogni persona incontrata nella comunità cristiana e nei luoghi dell'esistenza.

## 2. I SOGNI, I PROGETTI, LE ALLEANZE DELL'AZIONE CATTOLICA AMBROSIANA

*Proviamo dunque a fare ulteriore sintesi dei tanti sogni condivisi e dei tanti progetti che si sono confermati e accesi sul territorio per esprimere in modo unanime i sogni dell'Azione Cattolica Ambrosiana che possono diventare **progettualità fruttuosa e alleanze stimolanti nel prossimo triennio associativo**. Non dimentichiamo le molte **indicazioni e scelte concrete definite dal documento votato tre anni fa** dalla XV Assemblea elettiva, che abbiamo intensamente cercato di realizzare in questo triennio, ma che ancora devono essere nostro punto di riferimento perché basate su quattro principi di Evangelii Gaudium che abbiamo bisogno di ulteriore tempo per comprendere, interiorizzare, rendere vita.*

*Nelle tre consegne del nostro Arcivescovo all'AC - porre al centro la testimonianza nel quotidiano, promuovere sempre la vita come vocazione, continuare a porci a servizio della comunione - sentiamo con gratitudine l'incoraggiamento a proseguire nel cammino di trasformazione missionaria della Chiesa già tracciato e presente anche negli orientamenti che seguono.*

### Una spiritualità da "Chiesa in uscita"

Consapevoli della fase delicata e meravigliosa che lo Spirito ci chiede di vivere, dichiariamo la nostra disponibilità - da singoli soci e quale soggetto plurale che tutti qui rappresentiamo con fierezza - ad accogliere corresponsabilmente e con gioia il profondo cambiamento in atto, **ponendoci nella logica di Evangelii Gaudium come "Chiesa in uscita" che riscopre la sua identità di popolo di Dio** in questa storia, secondo le intuizioni profetiche del Concilio Vaticano II.

Intendiamo custodire gelosamente una robusta proposta di formazione e di spiritualità laicale, personalizzata attraverso una **regola** di vita, vissuta in un **gruppo** vivace e autonomo che compie seri passi formativi, diversificata secondo le età dell'esistenza, imperniata su una riscoperta continua della **Parola di Dio**, sostenuta dalla condivisione nella **comunità ecclesiale**, nutrita dagli **esercizi spirituali**, profondamente interrogata dalla **storia** di oggi e dalle sue **dinamiche sociali**, vissuta in tutte le pieghe della **quotidianità**.

Consolidiamo i caratteri della nostra proposta formativa consapevoli di doverci con essa sbilanciare più decisamente su una **spiritualità incarnata**, che pone al centro dell'attenzione la vita quotidiana della gente più che gli impegni di servizio pastorale, anche quando ci si riferisce alla Chiesa e alla sua missione.

Vogliamo renderci davvero consapevoli che si tratta di **trasformare radicalmente il nostro approccio per incontrare altre persone ed altre esperienze**, per **“uscire” davvero da noi stessi e da una cerchia ristretta di persone**, certi che **il Vangelo è all’opera in tutti gli uomini e perciò noi per primi riceviamo un annuncio** quando siamo capaci di aprirci e andare in missione.

#### Da laici appassionati della Chiesa locale

Ribadiamo la nostra scelta di appassionarci alla Chiesa locale e di **interpretare in modo creativo gli indirizzi pastorali del Vescovo**, secondo la sensibilità laicale che ci caratterizza. Gli ambienti della vita di ogni giorno sono i luoghi della nostra missione perché “il campo è il mondo”.

Lo testimoniamo dentro la comunità cristiana con spirito di servizio, in autentica amicizia con i pastori, convinti che fare l'AC è costruire la Chiesa, **scegliendo di impegnarci specialmente nei luoghi del discernimento comunitario e delle decisioni condivise oltre che del dialogo tra soggetti diversi**, perché **favorire la comunione ecclesiale è parte del nostro carisma specifico**. Sapremo responsabilmente favorire il cambiamento se supereremo le reticenze ancora radicate che ci riducono ad essere accumulatori di impegni e servizi pastorali, talvolta lamentosi e ingolfati, incapaci di suscitare altre disponibilità concrete che si svelerebbero se lasciassimo un po' più di campo libero. Potremo così essere **interlocutori sereni e credibili che sanno dire e vivere la fede da laici associati** in famiglia, nella città, in parrocchia, a scuola e al lavoro, che proprio per questo sono cercati anche dai presbiteri quando si tratta di valutare una strategia complessiva o di attivarsi con pronta disponibilità su un bisogno.

#### Instancabili costruttori di Azione Cattolica sul territorio

Promuoviamo gruppi associativi nuovi sul territorio e rinnoviamo e sosteniamo quelli che già esistono. Essi possono essere antenne in diocesi che captano costantemente i cambiamenti e gli umori sia del contesto civile che di quello ecclesiale perché sono formati da laici cristiani che hanno il **desiderio di leggere la realtà e di mettersi in discussione**.

La vita associativa possa avvenire in luoghi e tempi compatibili con la vita laicale. In questa direzione si evidenzia anche la necessità di un ripensamento dei livelli territoriali dell'AC.

I gruppi associativi possono essere accompagnati da **figure di responsabilità capaci di amare e custodire l'essenziale, di progettare ad ampio raggio, di avviare processi, di far nascere il nuovo**.

Possono **valorizzare davvero la famiglia come “soggetto di evangelizzazione” e non come destinataria di richiami educativi dall'esterno**, perché la dinamica associativa spinge ad essere protagonisti, ad uscire da una posizione passiva.

Possono incoraggiare esperienze e progettualità intergenerazionali **perché in esse si crede che anche i più piccoli e i giovani hanno da dire agli adulti, alla Chiesa, alla società**.

Possono **esprimere la “comunità educante” in modo spontaneo**, perché tutta l'associazione, con l'apporto di tutte le età della vita, desidera aprirsi, imparare dalla vita e dalla fede degli altri, ma anche farsene responsabilmente carico.

#### La cura di una formazione globale

La nostra dedizione alla Chiesa locale porta con sé l'amore per il territorio e stimola a operare in modo che in ogni luogo vi sia una “vita buona”. Perché ciò sia possibile, si rivela fondamentale la cura di una formazione globale, capace di costruire una persona integrale, e non frammentata, che viva una vita buona nella Chiesa, ma anche nel suo territorio. Una formazione che, partendo dalla Parola e dal Magistero sociale, educi anche alle responsabilità civili e politiche, facendo appassionare al bene comune.

Rivolgiamo un'attenzione speciale perché **i soci che hanno incarichi politici diretti** trovino in tutti noi un sostegno fatto di pochi ma intensi momenti di **condivisione spirituale e fraterna**, trovino **interlocuzione continua** e un **bacino ricco di competenze delle quali avvalersi**, trovino **stimoli e domande** che provengono dalla riflessione dei nostri gruppi.

Intendiamo svolgere una riflessione specifica e condivisa con altri soggetti ecclesiali e civili su ciò che oggi comporta l'impegno sociale e politico per il bene della città, su quale attrezzatura spirituale consente di sostenerlo in un tempo come quello odierno che non offre più ai politici dei luoghi stabili di riflessione, discernimento, scambio, condivisione, formazione. In particolare l'associazione intende offrire il proprio contributo alla formazione dei laici all'impegno sociale e politico attraverso la Fondazione "Giuseppe Lazzati", di cui l'Azione Cattolica Ambrosiana è socio fondatore.

#### Economia basata sul valore del lavoro e sulla cultura del dono

Desideriamo inserire nella dinamica associativa occasioni per aumentare la consapevolezza dell'economia interna della nostra associazione, perché tutti i soci si sentano responsabili e si trovi un nuovo equilibrio tale da garantire la presenza e autonomia dell'AC nella Chiesa diocesana.

Intendiamo continuare a sollecitare l'elaborazione e realizzazione di progetti significativi, che possano attingere ad un fondo dedicato, che deve potersi ricostituire nel tempo, in una logica di mutualità fra le diverse associazioni del territorio e grazie alla corresponsabilità che deve maturare nei soggetti beneficiari.

Proseguiamo il cammino di stesura del bilancio sociale e di missione dell'Azione Cattolica Ambrosiana, da affiancare al bilancio economico e da diffondere come carta d'identità dell'associazione, nel quale evidenziare la ricchezza del lavoro associativo a beneficio della società civile e della Chiesa stessa. Impariamo a riconoscerci come un capitale che immette valore nella società civile, nella vita dei quartieri e dei condomini, nella dinamica delle comunità cristiane.

Riportiamo al centro dei percorsi formativi i temi dell'economia e del lavoro e della politica, per prenderci a cuore le povertà emergenti e nella consapevolezza che occorre sviluppare fra i soci familiarità e condivisione per questi temi. Aumentando la sensibilità e le competenze potremo riportare all'attenzione della Chiesa e della società la capacità di vigilare sui meccanismi politici ed economici che incidono nella vita quotidiana delle persone.

#### Comunicare oltre la banalizzazione delle parole

Abbiamo bisogno di **conoscere e farci conoscere, approfondire e comunicare meglio ciò che siamo** attraverso i **linguaggi nuovi** e dentro la **dimensione plurale del nostro tempo**.

Riscopriamo la soggettività associativa nella sua capacità di **restituire un peso alle parole contro un linguaggio troppo demagogico**, talora solo gridato e schiacciato sul presente, di **utilizzare in modo etico e competente i tanti mezzi di comunicazione di cui l'oggi è ricco**, di **stare al passo con i fatti e le tensioni del tempo presente**, di sostenere e dare risalto alle parole dei laici cristiani chiamati a valutare questa società, a far sentire una voce, a dibattere con schiettezza.

Con un soggetto culturale come la nuova Cooperativa In Dialogo – Cultura e comunicazione **possiamo dare voce e spazio a talenti interni ed esterni all'AC** che raccontino questioni rilevanti e pongano domande cruciali attraverso musica, teatro, cinema, l'ecologia, la conoscenza della storia, dell'arte, del pensiero, della geopolitica, della letteratura e di molte discipline scientifiche.

Mediante l'associazione possiamo promuovere i saperi e la dignità dell'uomo che li trasmette, riconoscendo anche la dimensione culturale come un terreno irrinunciabile per la realizzazione del Vangelo.

#### Un itinerario formativo fatto anche di azioni collettive

Intendiamo sviluppare una rinnovata fisionomia associativa nella quale vi sono alcune particolari scelte concrete che vengono assunte dal soggetto collettivo e non solo dai singoli nella ricchezza della loro individuale esperienza cristiana. Riteniamo che vi siano momenti nei quali una scelta concreta e collettiva può avere una forza di coinvolgimento, di comunicazione e di ricaduta formativa particolarmente necessaria.

Oggi **promuoviamo una strada concreta per impegnarci in varie forme nell'accoglienza e nell'ospitalità di persone fragili**, convinti che vada continuamente dissodato il terreno profondo della condivisione nell'ordinario, dell'apertura di singoli e famiglie verso ogni fratello, anche per scoprire quanto spirito evangelico fatto di disponibilità concrete già scorre nella nostra associazione, nella nostra Chiesa, nelle città che viviamo.

Conosciamo, valorizziamo, diffondiamo, viviamo scelte di solidarietà nell'abitare, di attenzioni specifiche alla vita del condominio, del caseggiato, del quartiere. Abbiamo un grande bisogno di **dire parole profetiche sull'accoglienza attraverso le azioni**, anche per rispondere alle spinte particolariste che si diffondono nel nostro paese, e per combattere i germi di intolleranza e di violenza che determinano nel mondo una guerra diffusa, feroce, fraticida.

### Capaci di promuovere alleanze

Le buone alleanze presuppongono la capacità di leggersi come soggetto ecclesiale e di saper vedere negli altri la dignità piena dei soggetti ecclesiali e la forza del carisma che essi esprimono.

Cominciamo con il valorizzare di più i soggetti particolarmente affini, la **FUCI** e il **MEIC** o il **Movimento Terza Età**, con i quali possiamo trovare ulteriori vie di intesa per realizzare ciò che indichiamo in questo documento, ovvero una formazione da "Chiesa in uscita" che promuova vite laicali a tuttotondo.

Guardiamo con favore alle sollecitazioni che ci arrivano dal **livello regionale e da quello nazionale** dell'AC, espressioni di una cura per la nostra Chiesa diocesana ma anche occasioni particolarmente ricche per vivere le dinamiche della regione Lombardia e del nostro Paese da laici cristiani attenti. In quest'ottica il Consiglio Diocesano e i settori favoriranno lo scambio nell'associazione, proponendo la partecipazione di più soci alle manifestazioni, campi ed incontri nazionali. Inoltre, vista la grande presenza, soprattutto nella città di Milano, di soci pendolari provenienti da altre realtà diocesane, sfruttare le realtà di incontro e di lavoro già presenti per pensare a collaborazioni che favoriscano una piena condivisione.

Non stanchiamoci di tessere reti di confronto e condivisione, a cominciare dai singoli territori, tra **associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali** secondo le svariate possibilità che ci sono offerte.

Consideriamo le occasioni di condivisione che ci mettono in dialogo con **altre confessioni cristiane e altre religioni**.

Guardiamo con particolare interesse i **oggetti non ecclesiali** che accolgono proposte di confronto e scambio.

### **3. INVOCHIAMO E ACCOGLIAMO INSIEME IL DONO DELLA PROFEZIA**

*"Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito" (Gioele 3, 1-2)*

*Siamo chiamati in tutte le generazioni e in tutte le categorie sociali ad accogliere il dono della profezia, a guardare avanti, a diventare profeti, a fare sogni, ad avere visioni. **I più piccoli sono già investiti di questo dono magnifico e i più anziani non possono collocarsi ai margini perché anche a loro è chiesto di costruire futuro.***

Milano, 12 febbraio 2017